

iniziative multiformi che il padronato italiano, a livello di singole aziende e di gruppi settoriali e politici, concretamente ha realizzato nel venticinquennio» (p. 55).

Esaurienti dal punto di vista della ricostruzione del costituirsi e dei rapporti con le altre organizzazioni sono i saggi sull'Intersind e sulla Confagricoltura.

Significativa è l'analisi sull'importanza che assume la piccola impresa nei confronti delle grandi, all'interno prevalentemente delle associazioni padronali, anche se l'atteggiamento affiorante, per quanto cauto e possibilista, ci sembra utopistico. Si auspica infatti dall'autore un « avvalersi [da parte della classe operaia] nel tempo ai propri fini di questa frattura e di questa conflittualità potenziali che potrebbero portare i piccoli e medi imprenditori, in alternativa alla scelta di trasformarsi in azionisti redditi, a opporsi alla macroimpresa, ricercando alleanze e aperture di dialoghi con una urgenza e una disponibilità dettate da necessità reali e quindi assai differenti da quelle manifestate oggi, in una falsa ansia di credibilità, dal fronte padronale nel suo complesso » (p. 161).

S. C.

*Milano, Università Cattolica.*

DURAND C. et M., *De l'ouvrier spécialisé à l'ingénieur. Carrière ou classe sociale*, Les Éd. Ouvrières, Paris 1971. Un volume di pp. 317.

Formazione professionale e promozione costituiscono uno dei campi della vita di lavoro in cui la disuguaglianza delle possibilità e le barriere nella partecipazione ai beni sociali si manifestano in maniera permanente.

Frutto di una vasta inchiesta su 1300 casi, questo studio si propone di analiz-

zare come la disuguaglianza delle possibilità è vissuta nella vita professionale, quali sono le motivazioni alla formazione e le modalità di implicazione dei lavoratori in un progetto di mobilità e di carriera. L'inchiesta considera sei categorie professionali (operai comuni, operai specializzati, impiegati, tecnici, capi intermedi, quadri dirigenti) e prende in esame cinque grandi imprese francesi, rappresentative di diversi settori (metallurgia, materiali elettrici, materiali d'arte, chimica, produzione d'energia).

Un primo livello dell'analisi individua le variabili legate alla situazione di lavoro. Il progetto di promozione dipende anzitutto dalla presenza di una logica di prestazione-ricompensa, nel senso che esso suppone un certo rapporto tra investimento fornito e ricompensa attesa. Un atteggiamento attivo verso la promozione dipende dunque dalle possibilità offerte all'individuo: istruzione di base ed età condizionano in tal senso la decisione di formarsi in vista della promozione professionale e saranno i più giovani e i più istruiti ad essere più disponibili per un progetto di mobilità.

Tuttavia, sempre a livello della condizione di lavoro, è soprattutto la posizione nella gerarchia professionale che determina le motivazioni e le possibilità di promozione. In una scala che va dall'operaio comune (o.s.), all'ingegnere, si osserva che il comportamento di formazione è più frequente nelle categorie superiori, mentre tra gli operai esso è tanto più limitato quanto più l'appartenenza professionale coincide con una cristallizzazione della posizione sociale (all'interno delle categorie operaie sono i comuni rispetto agli specializzati a subire più fortemente questa limitazione). Infine il comportamento è condizionato dalle possibilità oggettive offerte dall'impresa.

Un secondo livello dell'analisi intende individuare la relazione tra l'atteggia-

mento orientato alla promozione e la presenza di un progetto professionale, cioè di una certa concezione del lavoro. Il diverso significato attribuito al lavoro muta l'atteggiamento che le varie categorie professionali hanno verso la promozione. Tra gli operai si distinguono due tipi di progetti che gli autori chiamano economico e professionale. Per i meno qualificati la promozione significa una diversa possibilità di guadagno, mentre sono gli operai professionalmente più implicati nel loro lavoro che attribuiscono alla promozione un significato di miglioramento qualitativo e sono disposti a formarsi in vista di questo obiettivo. Per i tecnici e i quadri, lo stimolo alla formazione viene dalla aspirazione ad una ascesa nella scala di *status* dell'azienda, ed opera come identificazione anticipata alla categoria a cui si vuole accedere.

Il progetto professionale si incontra o si scontra con la politica dell'impresa e genera reazioni diverse. Le categorie operaie meno qualificate attribuiscono al progetto di mobilità un significato rivendicativo, mentre per le altre categorie professionali l'inchiesta mostra un stretto legame tra comportamento di promozione e di formazione e una più intensa partecipazione professionale all'impresa. Ciò non significa necessariamente una adesione alla politica integratrice dell'impresa, laddove essa è praticata. In generale le interviste manifestano una diffusa ostilità alla formazione praticata dall'impresa e sostengono la priorità dell'iniziativa personale in questo campo.

Il terzo livello dell'analisi allarga il discorso alla società globale e — riprendendo la tradizione delle ricerche americane sulla immagine della società e della stratificazione — intende considerare le variazioni nella percezione della stratificazione e delle *chances* di mobilità offerte alle diverse categorie. Il risultato conferma che la posizione dei gruppi nella

scala socio-professionale determina il loro atteggiamento nei confronti della mobilità e la loro immagine della stratificazione. La diversa identificazione di classe provoca modalità diverse di valutare le opposizioni sociali e le cause della disuguaglianza. Due immagini si oppongono nelle risposte degli intervistati. Quadri dirigenti e impiegati si rappresentano la società come aperta e accessibile ad un progetto di mobilità individuale. Gli operai e i tecnici percepiscono invece la società come attraversata da una opposizione di classe e l'orizzonte sociale appare chiuso. Gli operai comuni vivono questa chiusura piuttosto come segregazione sociale, mentre per gli specializzati questa coscienza si manifesta più in termini di opposizione. Per i tecnici l'enfasi è posta sulle difficoltà di mobilità e sulla disuguaglianza di possibilità.

La politica dell'impresa accentua l'opposizione di questi due modelli. Nelle imprese con una politica integratrice si osserva un accentuarsi della « coscienza borghese » dei capi intermedi e dei quadri, tra i quali opera una identificazione più intensa all'azienda. Viceversa dove esiste un clima più aperto e conflittuale, tende ad accentuarsi la coscienza di classe delle categorie operaie.

Questo excursus sommario non dà ragione della ricchezza delle analisi che gli autori forniscono sui singoli punti. La ricerca rappresenta un utile strumento di lavoro, che supera i risultati particolari e stimola una serie di riflessioni generali di grande interesse. Il rapporto tra politiche d'impresa e comportamento di promozione della manodopera, il legame tra situazione professionale e progetto di mobilità sono chiavi di lettura stimolanti per tutta una serie di problemi più generali che interessano il lavoro operaio: differenze tra comuni e specializzati, posizione dei tecnici, coscienza economica e coscienza di classe, sono tra

gli altri i temi sui quali la ricerca orienta la riflessione.

Se una riserva può essere avanzata, essa va ben oltre questa ricerca, il cui rigore nel trattamento del materiale empirico ne fa un esempio d'inchiesta seria e documentata: la riserva riguarda la possibilità di trattare i problemi della coscienza di classe (il livello più generale a cui aspira di porsi questo lavoro), con lo strumento dell'intervista, attraverso cioè una sostanziale identificazione alla coscienza dell'attore. Come gli autori riconoscono, stratificazione e coscienza di classe si riferiscono a due diversi orizzonti teorici e la possibilità di rilevare la presenza di coscienza di classe attraverso lo strumento eminentemente funzionalista del questionario, resta a nostro parere quanto mai problematica.

A. M.

Milano, Università Cattolica.

GALLI G., *Il difficile governo*, Il Mulino, Bologna 1972. Un volume di pp. 272.

Giorgio Galli è uno degli analisti più acuti del sistema politico italiano, cui ha dedicato una lunga serie di studi che, prevalentemente rivolti, in una prima fase, all'analisi delle forze di sinistra (*Storia del Partito Comunista Italiano*, 1953; *La sinistra italiana nel dopoguerra*, 1958; *La sinistra democristiana*, 1962) si sono poi allargati a tutto il sistema nel lavoro più noto, e giustamente famoso, intitolato al bipartitismo imperfetto (1966). Tale studio era una sintesi ed anticipazione di un vasto insieme di indagini sulla partecipazione politica in Italia, svolto dall'Istituto C. Cattaneo di Bologna, i cui risultati completi sono stati successivamente pubblicati dal Mulino in vari volumi.

Il saggio che qui si presenta costitui-

sce una prosecuzione del discorso iniziato con le precedenti ricerche, di cui utilizza i modelli analitici ed in parte i dati. In particolare sono continui i richiami al *Bipartitismo imperfetto*, di cui si ha qui una vera e propria continuazione e completamento. Nel *Bipartitismo imperfetto* l'analisi era focalizzata soprattutto sul PCI e sulla DC, visti come i cardini del sistema partitico italiano; nel *Difficile Governo* il discorso si allarga ai partiti minori che vengono particolareggiatamente seguiti lungo un arco di tre decenni, dalla fase iniziale di formazione e congelamento del sistema (1943-1948), fino alle elezioni del 1972.

Emergono alcune costanti. I due partiti maggiori sono ancora i cardini del sistema, ed alla loro presenza va fatta risalire in buona parte la frammentazione partitica esistente sia sulla destra che sulla sinistra dello schieramento. Nella fase iniziale, quando il sistema era ancora allo stato fluido, il ricorso a possibili tecniche di « ingegneria politica » (per esempio, la messa fuori legge del MSI quale ricostituzione del partito fascista), avrebbe forse consentito di eliminare la frammentazione, e di aggregare le forze politiche esistenti in due grandi raggruppamenti, l'uno conservatore, sulla destra, intorno alla DC, l'altro riformista, sulla sinistra, intorno al PCI. (Auspicio, questo, da anni ricorrente negli scritti di Galli). Ciò non è avvenuto, secondo l'autore, a causa delle dinamiche e dei condizionamenti interni ed esterni dei due partiti maggiori, alcune caratteristiche dei quali hanno consentito e rafforzano la frammentazione. In particolare, la sicurezza del riferimento esterno, e le alleanze di entrambi i partiti (con l'URSS per il PCI; con il binomio USA/Vaticano per la DC), costituiscono punti di indubbia superiorità nei confronti degli altri partiti, molto più incerti nelle loro scelte e colloca-